



Co-funded by  
the European Union

**PIANO D'AZIONE LOCALE  
PER LA PREVENZIONE  
E IL CONTRASTO DEL RAZZISMO  
E DEI CRIMINI D'ODIO RAZZISTI  
NELLA CITTA' DI TORINO**



*"The content of this document represents the views of the author/s only and is his/her/their sole responsibility.  
The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains."*

*"Il contenuto di questo documento rappresenta le opinioni del/della/dei/delle suo/sua/suoi autore/autrice/autori/autrici ed è sua/loro sola responsabilità. La Commissione Europea non accetta alcuna responsabilità per l'utilizzo che può essere fatto delle informazioni che esso contiene".*

<b>Introduzione e contesto</b>	pag. 3
<b>Visione, obiettivi, principi guida</b>	pag. 4
<b>Problemi e Sfide</b>	pag. 5
<b>Aree di azione prioritarie</b>	pag. 8
1. Formazione e sensibilizzazione	
2. Raccolta dati	
3. Servizi alla cittadinanza	
4. Supporto alle vittime	
5. <i>Diversity e Inclusion</i> dell'Ente	
6. Trasversalità, partecipazione, responsabilità politica e amministrativa	
<b>Appendice 1. Spazi di dialogo tra istituzioni e organizzazioni della società civile</b>	pag. 15
<b>Appendice 2. Glossario sul Razzismo</b>	pag. 16

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

*(Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3)*

## Introduzione e contesto

Questo Piano è uno dei principali risultati del Progetto europeo SUPER. Esso è frutto di un percorso partecipato portato insieme alle città di Bologna e Reggio Emilia e ai soggetti della società civile che hanno contribuito a nutrire il confronto dentro e fuori le istituzioni. Costituisce l'ultimo tassello di un percorso ventennale per la promozione del dialogo interculturale e la valorizzazione della ricchezza rappresentata dalle persone razzializzate o con background migratorio. Approvando questo Piano, **Torino sceglie di dotarsi di strumenti via via più efficaci per riconoscere e combattere le discriminazioni razziali.**

Dal 2007 compare tra le deleghe del/la Sindaco/a di Torino quella per l'Integrazione dei/delle nuovi/e cittadini/e e quella alla Multiculturalità, e, successivamente, all'Interculturalità, con l'approvazione delle Linee Guida per il Coordinamento delle Politiche per l'Interculturalità e per la Partecipazione. La Città ha ricercato, negli anni, un dialogo costante con le risorse della società civile sulle tematiche antidiscriminatorie, sia all'interno di propri spazi pubblici urbani inseriti nei vari ambiti circoscrizionali (Centro Interculturale, Case del Quartiere, Informagiovani, Centri per il protagonismo giovanile, Centro per le Relazioni e le Famiglie), sia attraverso l'adesione a reti di coordinamento a dimensione locale (Coordinamento Cittadino Contro la Violenza sulle Donne, Coordinamento Torino Pride, Comitato Interfedi Torino 2006, Rete Torino Plurale e Solidale, Patto Torino Antirazzista), nazionale (ANCI, Re.A.D.Y, Rete Italiana Città del Dialogo) e internazionale (Eurocities, Programma Intercultural Cities, ECCAR, Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture) e collaborando attivamente con la FRA (European Union Agency for Fundamental Rights).

Tutte le attività del progetto Super si sono svolte **in aderenza alle Linee Programmatiche di mandato 2021-2026 presentate dalla Giunta al Consiglio Comunale e da esso approvate con Deliberazione n. 1162 del 13 dicembre 2021**, che valorizzano quei luoghi del territorio in cui tutta la cittadinanza possa essere ascoltata e trovare risposta a bisogni sociali, servizi di prossimità, spazi per l'associazionismo e le reti, occasioni di socialità e aggregazione.

La stesura del Piano ha coinvolto diversi attori, tra cui rappresentanti di associazioni, comunità religiose, gruppi informali, funzionari e funzionarie di servizi di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Locale) e referenti di servizi comunali. Il loro contributo è stato di fondamentale importanza per individuare le aree di azione prioritaria della Città di Torino e le misure di contrasto alle discriminazioni e ai crimini d'odio.

## Visione, obiettivi, principi guida

Le esperienze delle comunità che compongono l'attuale tessuto sociale urbano di Torino sono molto diverse. Le minoranze etniche, nazionali e religiose sono spesso esposte a manifestazioni di razzismi e pregiudizi radicati, sebbene non necessariamente consapevoli, nella cultura e nella storia. Si tratta di discriminazioni di natura razzista, tanto individuali quanto strutturali e istituzionali. Il percorso partecipativo che ha condotto alla stesura del Piano, così come le azioni precedenti previste dal progetto SUPER, hanno evidenziato che dai gruppi razzializzati e dalle associazioni che lavorano con loro viene la richiesta di un quadro organico di misure concrete, applicabili e verificabili che facciano dell'antirazzismo una politica centrale ed efficace a livello locale. La Città di Torino, insieme a Bologna e Reggio Emilia, ha scelto di accogliere questa richiesta, consapevole dei limiti ma anche delle opportunità offerte dalla dimensione locale. Il razzismo e le discriminazioni razziste assumono molte forme e si manifestano in modi diversi. Il Piano ha l'ambizione di riconoscerli e affrontarli, sulla base di principi generali e di azioni specifiche.

La nostra visione è quella di una Torino antirazzista. Una città capace di costruire una comprensione condivisa e azioni comuni, in grado di combattere il razzismo strutturale e istituzionale e creare uguaglianza, coinvolgendo in un lavoro comune l'intera comunità cittadina. Una città in cui tutte le persone abbiano uguale dignità. L'obiettivo che ci poniamo è di produrre cambiamenti significativi e misurabili nella vita quotidiana delle persone che appartengono a gruppi razzializzati, che assicurino uguaglianza di opportunità ed equità di risultati.

Il Piano è concepito in un'ottica di complementarità con le politiche dell'ente volte alla valorizzazione delle diversità, all'inclusione e al contrasto alle discriminazioni. Nell'intento di adottare anche a livello istituzionale lo sguardo dell'intersezionalità, il documento integra e rafforza il sistema dei protocolli d'intesa, dei documenti strategici e dei dispositivi organizzativi e di monitoraggio sui fenomeni discriminatori e lesivi dei diritti delle persone, tra i quali il Patto di Collaborazione per una Torino Antirazzista, il Gruppo Permanente di Pilotaggio per la condivisione dei risultati degli Obiettivi LGBT del PEG, le figure del Gender City Manager e del Disability Manager, il Coordinamento Cittadino contro la Violenza sulle Donne, il progetto Torino Plurale e tutte le progettualità attuali o future su questi temi (Appendice 1). La consapevolezza del ruolo proattivo della dimensione locale nel contrasto alle discriminazioni è la base del Piano di Azione Locale della Città di Torino. Esso assume come principi guida:

1. la promozione dell'uguaglianza come dovere positivo/attivo dell'Amministrazione e non solo come tutela contro la discriminazione;
2. l'attenzione al razzismo istituzionale o sistemico;
3. la trasversalità delle politiche di contrasto del razzismo (mainstreaming) attraverso strumenti concreti e coordinati tra assessorati e divisioni;
4. l'approccio intersezionale, inteso come consapevolezza delle interazioni tra forme e cause diverse di discriminazione e della molteplicità delle identità personali;
5. la necessità di basare le scelte politiche su conoscenza, analisi, accessibilità e comunicazione dei fenomeni;
6. il coinvolgimento delle persone appartenenti a gruppi razzializzati, delle loro organizzazioni e delle organizzazioni della società civile impegnate nella promozione dell'uguaglianza.

## Problemi e sfide

Il contrasto al razzismo ha natura multidimensionale e si verifica in diversi ambiti della vita e nelle correlate politiche e servizi alla cittadinanza. Mentre le macro-politiche di riferimento devono essere sviluppate a livello centrale, la pratica quotidiana di contrasto al razzismo (e della correlata integrazione sociale) è necessariamente contestualizzata a livello locale poiché sono i contesti di prossimità in cui le persone si relazionano più facilmente con le istituzioni e partecipano alla vita del paese.

Le persone di origine africana costituiscono una parte integrante del tessuto sociale dei paesi dell'Unione Europea da generazioni. Tuttavia, sia l'EU-MIDIS II che la prima serie dell'indagine su minoranze e discriminazione nell'UE (EU-MIDIS I) dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) sottolineano le lacune esistenti nell'attuazione del diritto dell'UE antidiscriminatorio<sup>1</sup>. Le persone di origine africana sono vittime di pregiudizi ed esclusione diffusi e radicati e le esperienze di violenza razzista arrivano fino al 14%. Inoltre la profilazione razziale è ancora diffusa in molte delle istituzioni nazionali e locali: in Italia, il 70% delle persone afrodiscendenti intervistate ritiene che l'ultimo fermo di polizia subito sia stato motivato per ragioni razziali, percentuale più alta in Europa. Gli ostacoli all'inclusione sono molteplici, soprattutto nella ricerca di lavoro e casa. Nei cinque anni precedenti l'indagine, un quinto degli intervistati di origine africana (21%) si è sentito discriminato nella ricerca di un alloggio, e i tassi più elevati si registrano in Italia e in Austria (39% ciascuno). Con riferimento alle discriminazioni basate sul fattore religioso, EU-MIDIS II evidenzia gli scarsi progressi in termini di discriminazione e reati generati dall'odio verso gli immigrati musulmani di prima e seconda generazione. Tale dato viene sottolineato anche dal progetto "Donne dimenticate" della Rete Europea contro il razzismo (ENAR): in Italia le donne musulmane hanno maggiori probabilità di subire violenze basate sul pregiudizio, normalmente in luoghi pubblici. Gli attacchi includono abusi verbali, discorsi d'odio, minacce e violenza fisica. In merito agli episodi di antisemitismo, la ricerca pubblicata dalla FRA il 3/11/2022, le condotte criminali antisemite sono aumentate dal 2011 al 2021, passando da 23 a 101. Tuttavia, dati discordanti raccolti dall'Osservatorio sul pregiudizio antiebraico contemporaneo mostrano come queste abbiano raggiunto le 226 nel solo 2021. Le popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC) continuano a catalizzare un livello di attenzione mediatica e politica spesso declinato in chiave emergenziale e discriminatorio: la Strategia Nazionale per Integrazione dei Rom è stata approvata solo in anni recenti, su sollecitazione di UNAR e istituzioni Europee. Anche se questa minoranza è costituita da gruppi eterogenei relativamente a origine, condizioni di vita e status sociale, sono pochissimi gli studi e le ricerche, che indicano una popolazione tra i 130 mila e 180 mila individui (lo 0,25% della popolazione). L'ultimo rapporto del Roma Civil Monitor<sup>2</sup> denuncia la proliferazione policentrica dell'antiziganismo: gli autori di contenuti razzisti si sono diffusi e diversificati: i media tradizionali hanno ancora il loro peso, ma ad essi si sono aggiunti attori politici locali, siti di notizie, blog autoprodotti di "controinformazione", gruppi e pagine private sui social network. A livello locale la "Relazione al Parlamento sull'Attività svolta e sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela"<sup>3</sup> conferma questi dati: in Piemonte i casi pertinenti di discriminazione contro RSC rappresentano il 13% del totale.

Nel 2020 UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) ha registrato 913 casi di effettiva discriminazione. Di questi, 545 casi, il 59,7% del totale complessivo, afferiscono a fattori "etnico

---

<sup>1</sup> Per la relazione completa sui risultati dell'indagine Second European Union Minorities and Discrimination Survey – Being Black in the EU («Seconda indagine su minoranze e discriminazione nell'UE — Essere di colore nell'UE»), si veda: <https://fra.europa.eu/en/publication/2018/eumidis-ii-being-black>

<sup>2</sup> "Rapporto di monitoraggio della società civile sull'implementazione della strategia nazionale di inclusione Rom, Sinti e Caminanti in Italia", disponibile <https://cps.ceu.edu/sites/cps.ceu.edu/files/attachment/basicpage/3034/rcm-civil-society-monitoring-report-3-italy-2019-eprint-it.pdf>

<sup>3</sup> "Relazione al Parlamento sull'Attività svolta e sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela" [https://www.unar.it/portale/documents/20125/51622/RELAZIONE+UNAR+2020+DEF\\_13.12.pdf/e2d97fda-8dc6-c960-fc5b-5de269281e3c?t=1639490419111](https://www.unar.it/portale/documents/20125/51622/RELAZIONE+UNAR+2020+DEF_13.12.pdf/e2d97fda-8dc6-c960-fc5b-5de269281e3c?t=1639490419111)

razziali”, comprese le discriminazioni nei confronti delle persone Rom, Sinti e Camminanti. Seguono le discriminazioni per “Religione o convinzioni personali” (183 casi pari al 20% del totale, di cui ben 89 che riguardano l’antisemitismo e 84 l’antislamismo), per “Orientamento sessuale e identità di genere” (94 casi), per “Disabilità/Barriere architettoniche” (49 casi), per “Età” (25 casi), mentre i casi classificabili come “Discriminazioni multiple” risultano essere 17. Molti incidenti di discriminazione e di vittimizzazione non sono denunciati e in tanti Stati membri dell’Unione europea la raccolta di dati su discriminazione e vittimizzazione dei gruppi minoritari è limitata. In tutta Europa, solo il 16 % delle persone che si sono sentite discriminate hanno denunciato l’episodio più recente e in Italia la percentuale scende al 9%.

La situazione torinese e piemontese è in linea con le medie nazionali. La Rete regionale contro le discriminazioni (istituita ai sensi della Legge regionale 5/2016, art. 12) rileva una difficoltà di emersione delle discriminazioni che a fatica si traducono in vere e proprie segnalazioni. Difficoltà dovuta da un lato alla condizione delle vittime (scarsa consapevolezza dei propri diritti, scarsa fiducia nelle istituzioni, scarsa conoscenza dei servizi antidiscriminatori, timore di ritorsioni, ecc.), dall’altro alla debolezza della Rete che non sempre riesce a raggiungere chi avrebbe bisogno di assistenza. In tal modo, l’emersione può essere legata più alla capacità dei servizi di assistenza e tutela di rendersi conoscibili e fruibili, che alla reale consistenza del fenomeno. Pur restando un fenomeno in gran parte sommerso, la progressiva attivazione delle Reti, il loro rafforzamento e la loro riconoscibilità, portano infatti ad un aumento dei casi segnalati. Le segnalazioni registrate dal Nodo metropolitano di Torino contro le discriminazioni nel 2021 sono state 164 (60% del dato regionale), con un costante aumento rispetto agli anni precedenti (59 nel 2019, 103 nel 2020) dovuto anche al coinvolgimento attivo dei Punti informativi nell’attività di monitoraggio. Nello stesso anno, a livello regionale, i principali ambiti in cui si sono verificate discriminazioni sono il lavoro (20,5%), la casa (16,1%), la vita pubblica (14,9%), l’erogazione di servizi pubblici (9,6%), la scuola e l’istruzione (9,2%), la salute (8%), l’erogazione di servizi bancari (6%) e il trasporto (5,2%). Complessivamente le discriminazioni istituzionali, quelle cioè attribuite ad una pubblica amministrazione o ad esercenti di pubblici servizi, rappresentano il 45% del totale delle segnalazioni. I casi rilevati riguardano prevalentemente le discriminazioni fondate su origine etnica, colore della pelle e nazionalità (35,7%), disabilità (31,3%), sesso (12,4%) e orientamento sessuale e identità di genere (12,4%); a seguire religione e convinzioni personali (2,8%), altra condizione personale o sociale (2,4%), età (1,6%) e discriminazioni multiple (1,2%). Sul territorio metropolitano di Torino, le segnalazioni riguardano l’origine etnica o la nazionalità nel 47% dei casi<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda le discriminazioni su base religiosa, che al momento attuale risultano poco rappresentate nelle segnalazioni ricevute, la Città di Torino non dispone di dati. Tuttavia una ricerca del 2019 sui bisogni e le aspettative delle comunità religiose evidenzia che per i rappresentanti delle comunità religiose gli ambiti maggiormente oggetto di discriminazione sono la salute, l’istruzione e la libertà di culto.

Il confronto con associazioni di comunità e enti del terzo settore ha permesso di far emergere alcune dimensioni specifiche delle discriminazioni verso le persone razzializzate, limitando in parte il fenomeno di *under-reporting* e *under-recording*. È il caso delle discriminazioni nel mercato della locazione privata<sup>5</sup>, che la Città sta cercando di contrastare con strumenti regolamentativi e iniziative specifiche<sup>6</sup>, in parte indicate nel Piano di Azione. Il percorso di confronto con la società civile e le istituzioni che hanno partecipato al progetto SUPER ha reso evidente che le minoranze etniche, nazionali e religiose che vivono, lavorano o studiano nella nostra città sono vittime di pregiudizi radicati nella cultura e nella storia, sebbene non necessariamente consapevoli. Il confronto e le osservazioni dei dipendenti coinvolti nei percorsi formativi di SUPER e di altri progetti hanno permesso di ampliare le informazioni disponibili sulle principali casistiche di segnalazione.

<sup>4</sup> [https://www.ires.piemonte.it/relazione2022/Background\\_paper\\_DISCRIMINAZIONI\\_2022.pdf](https://www.ires.piemonte.it/relazione2022/Background_paper_DISCRIMINAZIONI_2022.pdf)

<sup>5</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=vcmNc20Dzfc>

<sup>6</sup> [http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2022/non\\_si\\_affitta\\_a\\_person\\_e\\_straniere/](http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2022/non_si_affitta_a_person_e_straniere/)

La Città di Torino, già nel suo programma di mandato 2021 – 2026, aveva previsto la lotta alle discriminazioni tra le proprie linee di intervento partendo dalla consapevolezza che il razzismo assume molte forme e si manifesta in modi diversi, da contrastare con un ruolo attivo dell'ente pubblico. La Città si impegna a contrastare il razzismo e i crimini d'odio nell'esercizio delle sue funzioni di istituzione democratica, organo normativo, datore di lavoro, fornitore di servizi e appaltatore.

## Aree di azione prioritarie

### 1. FORMAZIONE e SENSIBILIZZAZIONE

*La Città di Torino è consapevole della persistenza e dell'impatto delle discriminazioni razziali sulla vita delle persone, pertanto si assume l'impegno di prendere provvedimenti per contrastarle e di rimuovere i meccanismi, anche inconsapevoli, che alimentano il razzismo. Il personale dell'ente è costantemente aggiornato sugli strumenti di segnalazione e emersione del fenomeno. In quest'ottica, la Città considera fondamentale una sensibilizzazione che vada oltre l'elaborazione di campagne informative e che si basi su un programma duraturo nello spazio e nel tempo con lo scopo di alimentare una cittadinanza coinvolta e protagonista, nel rispetto dell'uguale dignità di ogni persona.*

A questo fine, il Comune di Torino si impegna a:

- Ampliare e diversificare le proposte di attività formative per il personale dipendente comunale a partire dalle esperienze del Comitato Unico di Garanzia e in raccordo con la SFEP (Scuola di Formazione Ente Permanente). Facilitare l'avvio di nuove collaborazioni con altre istituzioni, enti universitari e organizzazioni della società civile e dei gruppi minoritari, mirate a operatrici e operatori dei servizi interessati;
- Promuovere e sostenere campagne di sensibilizzazione per rafforzare la consapevolezza dei propri dipendenti sui temi dell'antirazzismo e sulle misure di contrasto e gli strumenti per l'emersione e segnalazioni delle discriminazioni anche in collaborazione con il Nodo contro le discriminazioni della Città metropolitana di Torino;
- Celebrare le Giornate Internazionali che rendano visibile alla cittadinanza l'impegno del Comune su questi temi, in particolare: Giorno della Memoria (27 Gennaio), Giornata internazionale della Donna (8 marzo), Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo), Giornata Mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia (17 maggio), Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne (25 novembre), Giornata Mondiale dei diritti umani (10 dicembre);
- Diversificare le azioni di informazione sulle diverse forme di razzismi, inclusa la storia del colonialismo italiano ed europeo e della sua eredità culturale e sociale affinché coinvolgano la cittadinanza nel suo insieme e specifici gruppi (studenti, famiglie, persone anziane, disabili) o contesti;
- Rafforzare la collaborazione con le comunità straniere e le persone con background migratorio, attraverso il sostegno a progetti come Torino Plurale, Patto Antirazzista, Comitato Interfedi e altri coordinamenti amministrativi e politici;
- Migliorare il coordinamento con i soggetti istituzionali che si occupano di servizi legali, psicosociali e amministrativi per i richiedenti asilo e i rifugiati favorendo un processo di integrazione e inclusione sociale libero da discriminazioni (ad esempio attraverso le attività dello Spazio Comune-One-Stop-Shop o del tavolo asilo);
- Continuare a garantire il rispetto degli obiettivi prefissati dalla Carta per l'integrazione dei rifugiati (sottoscritta a dicembre 2021 dal Comune) per valorizzare le differenze e una positiva integrazione sociale, culturale ed economica per le persone rifugiate.

## 2. RACCOLTA DI DATI

*La Città di Torino considera fondamentale la raccolta e lo studio di dati per garantire un'adeguata rilevazione degli episodi di discriminazione e analisi del fenomeno nel suo insieme. La Città possiede e utilizza questi dati per orientare le decisioni, supportare in modo coerente l'adozione di politiche pubbliche per la promozione dell'uguaglianza e valutarne ex post la loro effettiva applicazione ed efficacia.*

A questo fine, il Comune di Torino si impegna a:

- Migliorare il coordinamento con il Nodo metropolitano contro le discriminazioni e con i Punti informativi presenti sul territorio della Città di Torino (e relativi soggetti che li ospitano) collaborando all'azione di monitoraggio e stimolando l'emersione del fenomeno, facendo conoscere i servizi che offrono a tutte le persone che ritengono di essere vittime o testimoni di atti o episodi di discriminazione (diretta, indiretta, molestie) fondata su una o più delle condizioni previste dalla Legge regionale 5/2016;
- Facilitare il raccordo tra l'ufficio statistico della Città, il Nodo metropolitano contro le discriminazioni e con altre Istituzioni, Istituti, Osservatori e Centri di ricerca che si occupano di migliorare l'analisi dell'impatto dei quadri normativi e delle prassi consolidate che regolano o determinano l'erogazione dei servizi considerati nei confronti di gruppi razzializzati;
- Promuovere la realizzazione di studi statistici legati all'erogazione dei servizi e nello svolgimento delle funzioni disaggregando i dati, e assicurare la diffusione degli stessi;
- Migliorare il raccordo interassessorile e interdivisionale per confrontare dati e analisi settoriali, approfondire dinamiche complesse di discriminazioni sistemiche per orientare le decisioni e adottare politiche pubbliche capaci di ridurre le disuguaglianze;
- Favorire la collaborazione con la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino sulle attività di monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato e delle persone trattenute presso il Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Torino.

## 3. SERVIZI ALLA CITTADINANZA

*La Città riconosce che l'accrescimento degli standard di qualità dei servizi resi alla cittadinanza e il sostegno alla crescita sociale, economica e culturale del proprio territorio siano intrinsecamente connessi alla capacità di progettare, organizzare ed erogare i propri servizi in misura coerente con la variegata composizione dell'utenza comunale, anche rispetto ad origine etnica, lingua, cultura, fede.*

A questo fine, il Comune di Torino si impegna alle seguenti misure operative nell'ambito dei propri servizi:

### 3.1. Servizi Educativi

- Nell'ambito dei servizi di competenza diretta della Città (asili nido e scuole per l'infanzia comunali), rafforzare il sistema di facilitazione all'accesso alle informazioni e all'accompagnamento

per le procedure di ammissione, l'orientamento nella scelta dell'asilo nido/scuola materna e il funzionamento della mensa e ad altri servizi correlati;

- Incrementare iniziative di formazione dei/delle insegnanti ed educatori/trici degli asili nido e delle scuole per l'infanzia comunali in particolare sulla consapevolezza dei meccanismi del razzismo sistemico e istituzionale;

- Rafforzare i percorsi di alfabetizzazione per richiedenti asilo e rifugiati presso i Centri per l'insegnamento degli adulti attivati con il progetto *Hopeland*.

### **3.2 Servizi Anagrafici**

- Rafforzare il coordinamento tra ETS e servizi per la presa in carico preventiva e l'accompagnamento delle persone con difficoltà di espressione, comprensione e scrittura in lingua italiana, presso gli sportelli dei Servizi Anagrafici;

- Produrre e diffondere materiali informativi che facilitino la compilazione della modulistica dei Servizi Anagrafici nelle lingue maggiormente diffuse sul territorio;

- Promuovere forme di coordinamento e collaborazione con la Prefettura e/o la Questura di Torino riguardo ai procedimenti amministrativi che coinvolgono detti Enti e la Città di Torino;

- Favorire incontri e momenti in/informativi per le reti delle comunità etniche, religiose e per le Ong locali rispetto a norme e procedure amministrative per il rilascio di autorizzazioni e certificazioni;

- Potenziare le competenze interculturali del personale dei Servizi Civici, valorizzando i titoli di studio e le conoscenze delle lingue più diffuse sul territorio cittadino o veicolari.

### **3.3 Politiche abitative**

- Avviare una discussione pubblica sulla discriminazione nelle politiche abitative, a partire dalle esperienze nazionali ed europee, analizzando possibili strumenti di contrasto ai rischi di segregazione urbana e ghettizzazione derivanti da condizioni socioeconomiche, etniche e religiose, di composizione delle famiglie;

- Proseguire l'impegno, già avviato con il rinnovo degli Accordi Territoriali, a inserire -laddove possibile- norme antidiscriminatorie all'interno di accordi, iniziative e bandi della Città e degli enti gestori (ATC e CIT) in materia di politiche abitative;

- Sostenere - attraverso il Servizio LGBT della Città - iniziative e progetti che offrono accoglienza temporanea per persone gay, lesbiche, bisex e trans vittime di maltrattamenti e discriminazioni, con particolare attenzione a quelle intersezionali;

- Facilitare il confronto tra organizzazioni rappresentative dei gruppi razzializzati e associazioni dei proprietari e degli agenti immobiliari, in considerazione dell'impatto che la disponibilità di un alloggio può avere sull'esercizio di altri diritti;

- Rafforzare la comunicazione pubblica nelle lingue veicolari in merito alle opportunità di edilizia sociale e di sostegno all'affitto (tra cui Fondo Sociale, Fondo salvasfratti, Bando assegnazione edilizia popolare, eccetera);

- Incrementare il personale amministrativo e tecnico adibito all'ufficio idoneità alloggiativa al fine di agevolare la presentazione delle richieste e della documentazione necessaria (Area ERP), anche attraverso il supporto di mediatori o mediatrici culturali;

- Coordinarsi con gli Uffici Immigrazione di Questura e Prefettura al fine di garantire che gli stranieri presenti in città possano accedere celermente e agevolmente ai documenti a cui hanno diritto (Mozione 54/2022 sul certificato di idoneità alloggiativa).

### **3.4 Politiche e servizi informativi rivolti a giovani e adolescenti**

- Potenziare azioni formative per sostenere la conservazione della lingua madre e/o della cultura di provenienza nei nidi, nelle scuole per l'infanzia della città o attraverso specifici progetti nei Centri di Protagonismo Giovanile o Case del Quartiere e/o in collaborazione con enti del privato sociale;

- Rafforzare il ruolo dell'educativa di strada nel raccordo tra Città e giovani razzializzati come potenziali alleati e protagonisti nella lotta alle discriminazioni;

- Favorire la diffusione su tutto il territorio delle attività per giovani e adolescenti finalizzate allo scambio interculturale, in contesti educativi scolastici ed extrascolastici attraverso la musica, lo sport, le tradizioni e le loro rielaborazioni nei paesi di accoglienza;

- Supportare iniziative per migliorare l'orientamento scolastico ed universitario per studenti con background migratorio e le loro famiglie, contrastando il rischio di dispersione scolastica;

### **3.5 Cultura e Sport**

- Sostenere iniziative per favorire l'utilizzo dello spazio pubblico da parte di associazioni di comunità etniche e religiose, incluso attraverso servizi di accompagnamento specifico;

- Promuovere la cultura come risorsa di contrasto al razzismo, in particolare attraverso proposte artistico-culturali che coinvolgano persone e comunità razzializzate, RSC insieme ad attori culturali e museali della Città, a partire da iniziative istituzionali esistenti;

- Promuovere iniziative per rendere l'antirazzismo una cultura diffusa tra la cittadinanza, in particolare tra gli operatori del commercio e dei servizi di prossimità;

- Incentivare la promozione della partecipazione delle donne di tutte le etnie, culture e fedi alla pratica di tutte le attività sportive negli impianti comunali (a gestione diretta o assegnati in concessione). Combattere le discriminazioni intersezionali in ambito sportivo a tutti i livelli, con particolare attenzione a contrastare l'islamofobia;

- Sostenere iniziative che usano la pratica sportiva come strumento di incontro tra culture, capace di superare pregiudizi, diffidenza e/o atteggiamenti discriminatori. Promuovere una città aperta alla conoscenza attraverso il gioco e gli sport significa anche ampliare l'offerta di impianti sportivi nei quartieri più densamente popolati, facilitare l'organizzazione di tornei antirazzisti o allenamenti collettivi di sport meno praticati.

- Favorire iniziative volte ad agevolare e gestire il pluralismo religioso nei luoghi di detenzione dislocati sul territorio della Città di Torino, come già avviene con il Protocollo d'Intesa firmato tra la Città di Torino, la Direzione dell'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" e la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno".

### 3.6 Trasporti e spazio pubblico

- Avviare un percorso finalizzato alla valorizzazione delle figure femminili e razzializzate nella toponomastica della Città, collaborando con i soggetti del territorio affinché siano rafforzati processi culturali di riconoscimento (mozione n. 25, approvata il 19 aprile 2021);
- Favorire iniziative pubbliche di riflessione e di analisi critica su monumenti e toponomastica della Città al fine di elaborare un modello interpretativo che evidenzia la discontinuità tra passato coloniale italiano e condizione postcoloniale;
- Incrementare le opportunità di formazione del personale conducente o ai controllori delle aziende di trasporto pubblico locale, sul tema della discriminazione e della profilazione razziale;
- Favorire iniziative volte a superare discriminazioni nell'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico locale attraverso il sostegno a progetti come quello in corso sulla tessera alias che ha lo scopo garantire il diritto alla mobilità a persone transessuali e transgender, dando loro la possibilità di riportare sul documento di viaggio il nome e il genere d'elezione.
- Supportare le attività di prevenzione e contrasto dei crimini d'odio motivati da razzismo e da tutte le forme di discriminazione, svolte dal Reparto di Prossimità (giustizia riparativa) e da altri Reparti del Corpo di Polizia Municipale della Città di Torino, nei contesti educativi scolastici ed extrascolastici e all'interno degli spazi pubblici e privati di comune convivenza, in collaborazione con le articolazioni territoriali delle Istituzioni centrali competenti e con le Ong operative sulle tematiche della sicurezza urbana.

## 4. SUPPORTO ALLE VITTIME

*La Città di Torino considera necessario adottare un orientamento incentrato sulla tutela della vittima e al suo accompagnamento in ogni fase al fine di sostenere i diritti e la dignità delle vittime di discriminazioni.*

A questo fine, il Comune di Torino si impegna a:

- Intensificare il coordinamento tra i servizi comunali, la polizia di prossimità e le associazioni del territorio impegnate nella tutela delle vittime di discriminazione, creando una rete volta a ridurre l'under-recording e l'under-reporting. Individuare nei reparti territoriali della Polizia locale un gruppo di operatori esperti in discriminazioni che possano fornire un supporto concreto alle vittime;
- Diffondere capillarmente le informazioni sull'esistenza e sui servizi offerti dal Nodo metropolitano contro le discriminazioni attraverso campagne di comunicazione mirate e strumenti specifici per raggiungere le persone a rischio discriminazione, da realizzare in collaborazione con la Città metropolitana;
- Rafforzare l'informazione sui diritti delle vittime, l'accessibilità e la presenza di luoghi dove la persona vittima di discriminazione può ricevere assistenza (psichica, economica, logistica) e sostenere gli enti del terzo settore impegnati nel supporto delle vittime di discriminazioni nel percorso di denuncia e di consulenza psicologica;
- Diffondere le informazioni sulle opportunità offerte e sulle modalità di accesso al "Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione" istituito con Legge regionale 5/2016, art. 16;

- Promuovere il riconoscimento delle vittime, dando loro visibilità e garantendo la loro presenza nella memoria collettiva, nelle commemorazioni delle giornate internazionali per i diritti umani e contro le discriminazioni.

## **5. DIVERSITY e INCLUSION DELL'ENTE**

*La Città di Torino crede che l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nell'erogazione di servizi all'utenza sia direttamente correlata alla diversificazione nella composizione dell'organizzazione interna e all'acquisizione strutturale di competenze linguistiche e di mediazione interculturale all'interno del personale dipendente, in coerenza con il proprio tessuto sociale urbano. La gestione e valorizzazione delle differenze all'interno del personale comunale è nevralgica per garantire produttività, innovazione e adeguamento della capacità di risposta dell'Ente ai bisogni sociali, economici e culturali del territorio.*

A questo fine, il Comune di Torino si impegna a:

- Istituire un gruppo di lavoro interdivisionale contro le discriminazioni, con il compito di favorire l'integrazione del principio di non discriminazione nell'azione amministrativa attraverso attività di monitoraggio degli atti, confronto tra funzionari e consulenza agli uffici;
- Promuovere la diversità nella compagine del personale dipendente anche con riferimento alle posizioni occupate e alle progressioni di carriera;
- Migliorare la formazione continua antidiscriminatoria al personale dipendente della Città di Torino, al pari di altre tematiche (es. parità di genere) su cui già sono attivi percorsi formativi;
- Approfondire l'analisi delle politiche del personale e dell'organizzazione del lavoro in termini di equità, prevendo strumenti per valutare preventivamente e successivamente l'impatto discriminatorio di atti e comportamenti amministrativi;
- Approvare una delibera quadro di "contrasto di ogni forma di discriminazione e garanzia della parità di trattamento nelle materie di competenza comunale", che preveda l'introduzione trasversale del divieto di discriminazione e del principio della parità di trattamento in ogni ambito dell'azione amministrativa comunale.

## **6. TRASVERSALITÀ, PARTECIPAZIONE, RESPONSABILITÀ POLITICA E AMMINISTRATIVA**

*L'efficacia delle politiche cittadine di prevenzione e contrasto al razzismo è strettamente dipendente dalla loro capacità di essere trasversali ai differenti settori dell'Amministrazione comunale mediante idonee soluzioni di coordinamento, di promuovere la partecipazione degli attori coinvolti e di garantire la responsabilità politica e amministrativa dinanzi alla cittadinanza.*

A questo fine, il Comune di Torino si impegna ad agire in termini di:

### **6.1 Mainstreaming**

- valutazione delle politiche cittadine, alla luce di criteri di uguaglianza ed equità;
- costituzione di una struttura di coordinamento politico-istituzionale (interassessorile) e definizione del ruolo di guida della struttura medesima;
- istituzione di una struttura di coordinamento tecnico (interdipartimentale) e definizione del ruolo guida della medesima struttura;

- costituzione di un gruppo di “lavoro intersezionale” tra gli uffici impegnati nel contrasto alle discriminazioni basate su diverse caratteristiche (genere e identità di genere, orientamento sessuale, disabilità, età ...).

## **6.2 Partecipazione**

- promozione della partecipazione delle persone e gruppi razzializzati, delle loro organizzazioni e delle espressioni della società civile organizzata antirazzista, a partire dalle pregresse esperienze, anche in campi affini (promozione dei diritti delle donne, delle persone LGBTQI+, delle persone con disabilità).

## **6.3 Strumenti tecnici e finanziari**

- Individuazione delle Unità tecnico-amministrative coinvolte nella realizzazione delle azioni del Piano;
- verifica della possibilità di inclusione di specifici criteri e premialità per i temi di diversity negli appalti per la fornitura di beni e servizi alla Città (public procurement).

## APPENDICE 1.

### Spazi di Dialogo tra Istituzioni e Organizzazioni della società civile a Torino

Gli spazi di dialogo sono di diversa natura. Può trattarsi di luoghi in cui istituzioni della Città e organizzazioni della società civile si incontrano, lavorano insieme, si confrontano. Sono spazi di socializzazione creati all'interno di immobili dell'amministrazione con l'obiettivo di favorire l'incontro tra cittadinanza, associazioni (culturali, sociali, sportive) e l'ente locale. Questi spazi sono il risultato di anni di lavoro, collaborazione e partecipazione della cittadinanza organizzata alla vita della città:

- [RETE delle case quartiere](#) (che conta 8 Case, idealmente una per circoscrizione)
- [Centri di Protagonismo Giovanile](#) (costituito da realtà aggregative gestite da associazioni o cooperative sociali con proposte culturali e attività di animazione sociale).
- [Centro Interculturale della Città](#)
- Community Hub
- Informagiovani
- Centro per le Relazioni e le Famiglie

Gli spazi di dialogo riguardano i coordinamenti e gruppi di raccordo tematici tra l'ente locale e soggetti della Società Civile:

- Commissione consiliare contro razzismo "Commissione Segre "
- Coordinamento Cittadino contro la Violenza sulle Donne
- Patto di Collaborazione per una Torino Antirazzista
- Torino Plurale
- Comitato Interfedi
- Tavolo Educativa di Strada
- Coordinamento Torino Pride

In altri casi il coordinamento è in capo ad altri enti istituzionali, per cui la Città di Torino partecipa al pari degli altri soggetti coinvolti e non possiede un ruolo di impulso e guida.

- Coordinamento con la Prefettura
- Tavolo operativo nell'ambito del "Protocollo d'intesa avente ad oggetto il Piano Integrato di sostegno alle persone senza dimora"
- Tavolo Asilo
- Comitato Ordine e Sicurezza Pubblica
- Rete metropolitana contro le discriminazioni

## APPENDICE 2. Glossario sul Razzismo

Il razzismo danneggia la società in molti modi diversi. Un gran numero di persone che vivono in Europa è vittima di discriminazioni, che colpiscono la loro dignità umana, le loro opportunità di vita, la loro prosperità e il loro benessere e spesso anche la loro sicurezza personale. La discriminazione significa anche il mancato rispetto dei valori fondamentali della Costituzione Italiana e dell'Unione Europea. Ogni persona nell'UE dovrebbe godere dei diritti e delle libertà fondamentali e di un'equa partecipazione alla società, indipendentemente dalla loro razza o dell'origine etnica. La forza sociale, politica ed economica deriva dalla nostra unità nella diversità - il razzismo ci indebolisce tutti. Esistono diverse forme di razzismo, come indicato di seguito:

### **Razzismo**

La convinzione che un motivo quale la "razza", il colore della pelle, la lingua, la religione, la cittadinanza o l'origine nazionale o etnica giustifichi il disprezzo per una persona o un gruppo di persone o l'idea che una persona o un gruppo di persone siano superiori.

L'uso delle espressioni "razza" o "origine razziale" non implica l'accettazione di teorie che tentano di dimostrare l'esistenza di razze umane distinte.

### **Razzismo istituzionale**

L'insieme dei modelli di discriminazione originati da istituzioni e norme. L'analisi del razzismo istituzionale si concentra sull'"input", sulle azioni, sui comportamenti, sulle decisioni delle persone in posizioni di potere all'interno delle istituzioni. Il razzismo istituzionale si manifesta anche attraverso norme e politiche apparentemente neutrali.

### **Razzismo strutturale o sistemico**

La manifestazione sociale delle disuguaglianze strutturali. Si basa su gerarchie sociali profonde che si riflettono in tutte le istituzioni sociali: sistema scolastico, mercato del lavoro, accesso alla casa, sistema bancario, sistema sanitario, media, politica. Le persone sono collocate in una gerarchia invisibile che crea privilegi e svantaggi strutturali. "Il fallimento collettivo di un'organizzazione nel fornire un servizio appropriato e professionale alle persone a causa del loro colore, cultura o origine etnica. Può essere visto o rilevato in processi, atteggiamenti e comportamenti che equivalgono a discriminazione attraverso pregiudizi inconsapevoli, ignoranza, noncuranza e stereotipi razzisti che svantaggiano le minoranze etniche". (W. MacPherson, The Stephen Lawrence Inquiry: Report of an Inquiry, Londra, 1999).

### **Razzismo storico**

"Le radici storiche e l'eredità delle ideologie, dei sistemi (colonialismo, schiavitù) del passato e degli eventi (Shoah, Porrajmos) che continuano a plasmare atteggiamenti contemporanei, eventi, rappresentazioni mediatiche, disuguaglianze sociali e gerarchie". (ENAR - CIJ, Report: Intersectional Discrimination in Europe, Bruxelles 2020).

### **Razzializzazione**

"Il processo di attribuzione di caratteristiche e qualità che sono presentate come innate a un gruppo e costruire false gerarchie sociali in termini razziali associate a esclusione e ostilità. L'uso del concetto di "razzializzazione" ha il potenziale per aiutare la comprensione dei processi alla base del razzismo e della discriminazione razzista e per garantire che le voci dei gruppi razzializzati siano ascoltate e prese in considerazione, in particolare nei settori della sensibilizzazione, dell'istruzione e dell'elaborazione delle politiche". (ECRI, Parere sul concetto di "razzializzazione" Parigi 2021).

## **Forme specifiche di razzismo**

### **Xenorazzismo**

Il razzismo affrontato da migranti, richiedenti asilo e rifugiati, accentuato nell'ultimo decennio dalla cosiddetta "crisi" dell'asilo e della migrazione. Si manifesta attraverso l'aumento della violenza e dell'incitamento all'odio nei confronti dei migranti, ma anche attraverso politiche e pratiche discriminatorie sistemiche e strutturali che escludono i migranti dalla partecipazione a pieno titolo alla società.

### **Afrofobia**

Forma specifica di razzismo alimentata da abusi storici e stereotipi negativi che portano all'esclusione e alla disumanizzazione dei neri. Si riferisce alla discriminazione diretta, ma anche alla discriminazione strutturale affrontata dalle persone di origine africana. Impone la comprensione del razzismo come concetto che si basa su strutture storiche come il colonialismo o la tratta transatlantica degli schiavi.

### **Antisemitismo**

“(…) una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio verso gli ebrei. Le manifestazioni retoriche e fisiche dell'antisemitismo sono dirette verso individui ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, verso le istituzioni della comunità ebraica e le strutture religiose” (International Holocaust Remembrance Alliance).

### **Islamofobia**

Si riferisce ad atti di violenza e discriminazione, così come a discorsi razzisti, alimentati da abusi storici e stereotipi negativi che portano all'esclusione e alla disumanizzazione dei musulmani e persone percepite come tali. L'islamofobia è una forma di razzismo nel senso che è il risultato della costruzione sociale di un gruppo come razza a cui vengono attribuite specificità e stereotipi (razzializzazione).

### **Antiziganismo**

Complesso storico e persistente di razzismo consuetudinario contro gruppi sociali identificati sotto lo stigma 'zingaro' o altri termini correlati; incorpora strutture sociali di discriminazione e pratiche violente che emergono in quel contesto, che hanno un effetto degradante o ostracizzante e che riproducono svantaggi strutturali.